Anno I. - N.° 801. Trieste, Mercoledì 19 Marzo 1884. (Edizione del mattino) Anno III. - N.° 801

Abbonamento a domicilio: per Trieste, mattino s. 60 al mese, s. s. 14 a settimana, mattino e meriggio: s. 90 al mese s. 21 la settimana, per fuori le spese postali in più. Le inserzioni si calcolano in caratteri testino e costano: avvisi di commercio s. 16 la riga, comunicati, avvisi teatrali, avvisi mortuari, necrologie, ringraziamenti ecc. s. 30 la riga; nel corpo del giornale fior. 2 la riga. Collettivi 2 soldi la parola. Pagamenti anticipati.

IL PICCOLO

Direttore: Teodoro Mayer. Ufficio: Corso N. 4

Si publica due volte al giorno L'edizione del mattino esce alle ore 9 ant. e vendesi a soldi 2 arretrati soldi — L'edizione del meriggio vendesi a un soldo. — Ufficio del giornale: Corso N 4 pianoterra. L'ufficio è aperto dalle ore 8 ant. sino la mezzanotte. Si rifiutano le lettere non affrancate. — Non si restituiscono manoscritti quand'anche non publicati.

Telegrammi e Corrispondenze

Estrazioni. MILANO 18. Prestito della città di Milano 1866 da Lire 10. Serie estratte: 412 596 1671 2118 3139 3173 3830 3949 4395 4821 5397 5621 6914 6916 Obbligazioni premiate: Vince Lire 50,000 Serie 6916 N. 37, vince l. 1000 s. 412 n. 73. vince l. 500 s. 2118 n. 54, vincono l. 100 s. 5397 n. 75, s. 4395 n. 94, s. 4821 n. 40, s. 3830 n. 68, s 6916 n. 83.

Scioperi. PARIGI 17. I capi degli scioperanti di Denain sperano che la Società delle miniere debba finire per cedere alle loro pretese, stante le enormi perdite a cui soggiace in causa del deperimento delle gallerie abbandonate. La Società, infatti, per far fronte ai propri impegni è costretta a far venire quotidianamente 1500 vagoni di carbone dal Belgio. Ieri ebbe luogo alla *mairie* un colloquio tra il prefetto ed il sotto-prefetto col noto Basly, segretario del sindacato operaio. Il prefetto gli chiese s'egli assumeva la grave responsabilità della situazione. Basly mise per condizione alla cessazione dello sciopero la ripresa in servizio dei 140 minatori licenziati. Il prefetto promise che la Società ne avrebbe ripresi una parte. Ieri sera gli scioperanti rifiutarono di accettare simile componimento. Il prefetto, in uniforme, accompagnato da altri funzionari, percorse la regione carbonifera, raccomandando, ma inutilmente, agli scioperanti di ritornare domani al lavoro.

Fiasco. BRUXELLES 18. L'opera comica *Manon Lescaut* del maestro Massenet, data a questo teatro della Zecca, è caduta completamente. Due soli pezzi vennero applauditi.

Dimostrazione ad un arcivescovo. NAPOLI 18. E' partito ora per Roma questo arcivescovo, monsignor Sanfelice. Una immensa folla trovavasi alla stazione a salutarlo, gridando „Viva l'angelo di Casamicciola". E' stata una dimostrazione commovente.

Notizie marittime. BRINDISI 18. Il pir. del Lloyd a.-u. *Titania*, proveniente da Hongkong, partì oggi per Trieste.

Incendi in America. NUOVA-YORK 17. Un incendio ha quasi totalmente distrutta la città di Port of Spain, nell' isola di Trinidad.

Cessione di miniere. TUNISI 17. La miniera Nefsa venne ceduta per 99 anni alla compagnia francese Motka et Hadié, che ottenne pure la concessione della via ferrata Nefsa-Tabarcka.

Arresti in Russia. PIETROBURGO 17. La polizia ha arrestato Krivenko, impiegato superiore del ministero delle comunicazioni, Sergieff, uno dei direttori della polveriera d'Ochta e Antonowsky, molto noto a Pietroburgo. Cinque studenti sono stati arrestati e condotti a Perm, dove furono confidati al governatore, con l'incarico di osservare strettamente la loro condotta.

CRONACA LOCALE
E FATTI VARI.

Linea da riattivarsi. Dicesi che il Lloyd riattiverà nel prossimo giugno la linea di navigazione, iniziata e sospesa l'anno passato per Barcellona e pel Brasile.

Banca popolare. Nel congresso che ebbe luogo Domenica risultarono eletti a *Direttori* i signori C I. Dr. Levy, Giacomo Dr. Tonicelli e Nicolò Sardotsch A *Censori* i signori Giovanni Acquaroli, Pietro Braida e F. G. Lazzarini.

L'utile netto dell'anno decorso ammonta a f. 17.333.59 dei quali spettano agli azionisti f. 5625 pari al 2 1|2 per cento sul capitale versato; alla riserva il 20 per cento sopra i residui f. 4.701.59. Il saldo che ne deriva fu ripartito coll' assegnare agli azionisti il 3 1|2 per cento di sopradividendo e il 4 0|0 d' interesse a tale riserva.

In base a tale riparto gli azionisti percepiranno un dividendo di f. 3 per azione, pari al 6 per cento, ed il valore delle azioni sarà fissato a f. 58.70 cadauna.

Circa le modificazioni statutarie la Direzione rinnovò la promessa di convocare gli azionisti a Congresso straordinario tosto che la nuova legge sulle Società per azioni verrà emanata.

Apparecchio di salvataggio. La frequente perdita di vite umane, cagionata dalla mancanza di mezzi facili di salvataggio, per le finestre, in caso d' incendio, fa sentir vivamente l' opportunità di far conoscere e propagare con sollecitudine quegli apparecchi, che alcuno trovi di immaginare, mediante i quali possa effettuarsi in caso di pericolo, una rapida e sicura discesa.

Il signor Ermanno Brandes di Amburgo ha ideato un apparecchio che ottiene perfettamente questo scopo. Esso consta di una cinghia, una corda, ed un gancio cui applicare quest' ultima: non occorrono chè pochi minuti per metterlo in azione; si applica il gancio ad un oggetto solido qualunque, p. e. il davanzale della finestra, o la grondaia del tetto, si fa passare per l'anello di esso la corda, a doppio getto, in guisa che vi formi un nodo scorsoio intorno al piede di ottone, col che si ottiene non solo l'assicuramento, ma anche lo sdrucciolamento moderato della corda; ciò fatto, il pericolante si adatta la cinghia sotto le ascelle, attacca una delle estremità della corda all'anello di essa cinghia e, afferrata l' altra parte della corda, si lascia sdrucciolar giù. Tutto questo, con una corda lunga 45 metri, costa circa 10 o 12 fiorini.

Elargizioni. Di conformità all' intenzione dell'or defunto Comm. Melchiore Pietro de Alimonda, la famiglia trasmise alla Presidenza municipale i seguenti importi: f. 1000 per il fondo intangibile dell'Istituto dei poveri; f. 500 per le Sale di lavoro per fanciulli abbandonati; f. 500 per il locale Convitto diocesano; f. 200 per il pio Fondo di marina, e f. 200 per l'Unione filantropica triestina „La Previdenza".

Il signor Dr. Oscar bar. de Fluck, i. r. notaio, a nome degli esecutori testamentari dell'or defunto sig. Elia Ambonetti, signori Giuseppe Polatsek e Giuseppe Angeli, rimise alla Presidenza municipale, in dipendenza di disposizione testamentaria f. 50 a favore dell'Istituto generale dei poveri e f. 50 a favore delle Sale di lavoro per giovanetti abbandonati.

I signori Giuseppe Angeli e Giuseppe Polatsek, nella loro qualità di esecutori testamentari del testè defunto Elia Ambonetti, fecero pervenire ai signori Capi della Comunità l'importo di f. 100 a scopi di Beneficenza.

Petardi. Un giornale della sera narra che „ieri mattina gli organi di p. s., nel perlustrare il luogo ove Lunedì sera scoppiò un petardo, ne trovarono un secondo la di cui miccia non era accesa, perchè probabilmente, il dimostrante non ne aveva avuto il tempo. Questo secondo petardo - continua quel giornale - era di forma rotonda, del diametro di circa 4 centimetri e confezionato con calce idraulica."

L'annunciata lettura dell'egregia signorina Erminia Buzzocchi si tenne iersera dinanzi ad un publico attento che applaudì calorosamente la gentile poetessa.

Dell'argomento ne parleremo domani.

Incendio. Ieri alle 2 e mezza pom. i vigili dell' appostamento di piazza Lipsia vennero avvertiti che si era sviluppato un incendio in un magazzino di via Madonna del mare.

Immediatamente una macchina fornita di tutto il necessario fu mandata sul luogo indicato.

Il fuoco serpeggiava sinistramente nel deposito di zolfo, al N. 10, di proprietà dei signori Fratelli Levi.

Aperta la porta, una gigantesca colonna di fumo azzurrognolo, con esalazione acutissima di zolfo, invase tutte le adiacenze. Un pompiere indossato il vestito da palombaro, tentò di penetrare nell'interno, ma causa la densità del fumo, non potendo distinguer nulla, dovette rinunciare al tentativo.

Si ricorse allora all'opera delle pompe, richiamando l'aiuto dell'appostamento principale dei vigili, che unitamente agli altri appostamenti avevano mandato macchine, pompe ed il carro magazzinaggio.

Reclutate una sessantina di persone, si tentò di soffocare l'incendio operando alla cieca. I pompieri stavano tutti carponi con una specie di bavaglio al viso per riparo della bocca e delle nari, cercando tutti i mezzi di regolare giustamente i getti di acqua.

Finalmente fu abbattuto un muro interno per dare un' altra direzione al fumo, e allora i vigili riuscirono a penetrare senza pericolo nell'interno del magazzino.

Alle 5 pom., dopo due ore e mezza di indefesso lavoro, le fiamme erano domate ma l'incendio non era ancora totalmente spento.

Si procedette allora a sbarazzare, per quanto possibile il magazzino per trovare l'origine dell'incendio e spegnerlo completamente, ciò che infatti riuscì.

Non si conoscono ancora con precisione i danni; devono però esser rilevanti. Il deposito di zolfo era assicurato per 50 mila fior. alla *Riunione Adriatica*.

Sopraluogo comparvero molti rappresentanti le autorità cittadine, politiche e militari.

Un drappello di cacciatori fu mandato per mantenere l'ordine.

Non si sa precisamente quale sia stata la causa dell'incendio; supponesi soltanto che essendo caduta una stiva di sacchi, dal forte attrito derivatone sia scoppiato il fuoco.

Per Eleonora Duse-Checchi. Leggiamo nei giornali della Penisola che Giuseppe Giacosa e Giovanni Verga stanno scrivendo una nuova produzione ciascuno per la compagnia che agisce attualmente sulle scene del Filodramatico.

Si annunzia pure che per l'agosto prossimo, Vittoriano Sardou avrà terminato il nuovo lavoro dramatico, che sta scrivendo espressamente per la esimia signora Eleonora Duse-Checchi.

Società fra Caffettieri. Venerdì 2 corr., alle ore 8, nella Sala della spettabile Società Operaia Triestina (gentilmente concessa) avrà luogo un congresso generale per la elezione della rappresentanza sociale e precisamente un presidente, un vice presidente, un ragioniere, un cassiere ed un segretario.

Per evitare irregolarità. I negozianti di farine, i direttori dei molini locali, ed i rappresentanti dei molini di fuori, tennero qui negli ultimi giorni delle conferenze per concertarsi sul modo migliore di far cessare certe irregolarità che, specialmente negli ultimi tempi, si verificarono nelle contrattazioni di farine; irregolarità le quali seriamente minacciavano lo sviluppo di siffatto commercio sulla nostra piazza.

Riceviamo e publichiamo: «L'ultimo numero del giornale *L'Arte Dramatica* di Milano, nel dare notizia di alcune scritture riferentesi al Teatro Filodramatico, è incorso in un errore che mi affrettai già di rettificare, rivolgendomi direttamente alla Direzione di quel giornale.

A ristabilire però la verità di quegli annunci inesatti, venuti forse a cognizione dello Spettabile Publico triestino, mi corre obligo di far sapere anche qui a Trieste:

Che la compagnia Maggi è stata scritturata per la ventura stagione di quaresima 1885 e non per quella di primavera;

che per la stagione di primavera 1885 venne scritturata la compagnia milanese Ferravilla;

che nessun nuovo contratto venne ancora concluso con l'egregio comm. Cesare Rossi;

finalmente, a togliere ogni equivoco, debbo inoltre dichiarare che la ditta, la quale assunse la conduzione dei due teatri, Filodramatico ed Armonia, è Ignazio Rossegger, di cui io solo ne sono il gerente.

Ringraziandola dell'ospitalità accordata a questa mia, ho l'onore di rassegnarmi di Lei, sig. Redattore

dev.mo
A. Rossegger.

Per Antonio Pappadopoli. Il vecchio artista, che per più anni è stato ammirato ed applaudito da tutti i publici, ora vecchio ed impotente, si trova ridotto nella miseria in un letto della città di Potenza.

Un colpo apopletico che gli paralizzò mezza parte del corpo, costringe quel poveretto a subire le più dolorose necessità della vita.

Egli si è rivolto ai triestini fra i quali novera molti amici, perchè vogliano, nella loro proverbiale carità, inviargli qualche soccorso.

Il *Cittadino* ha raccolto a questo scopo 20 fiorini. L'*Indipendente* ne ha ricevuto ieri 6. Sono pochi davvero, ma noi vogliamo sperare che altri se ne aggiungeranno.

I pericoli di chi va in carrozza. L' altra sera il proprietario del caffè in piazza Barriera vecchia, transitava colla propria carretta la Corsia Stadion. Giunto nella via Torrente le ruote si conficcarono nel binario del *Tram* e il calesse si rovesciò.

La moglie del caffettiere, trovandosi improvvisamente balzata a terra, fu presa da tale spavento che si dovette trasportarla alla farmacia Leitenburg, dove si rimise prontamente e potè rimontare nel calesse e proseguire la corsa.

— Ieri alle 4 e mezza, due capitani, uno di marina e l' altro di fanteria, percorrevano la Corsia Giulia in un calessino guidato da un domestico. Giunti in prossimità del Giardinetto, una stanghetta del calesse si spezzò, il cavallo impauritosi incominciò a tirar calci e il calesse si rovesciò gettando nella polvere i due signori. Si deve all'agilità e prontezza di chi guidava se non avvennero guai maggiori.

IL FIGLIO DELL' AMANTE

28)

— Lo saprete.

— Ne sarò lietissimo. Le mie giornate sono occupatissime e ho già perduto tutta la mattinata.

— Dipenderà dalla nettezza delle vostre risposte di poter riprendere immediatamente queste occupazioni urgenti, replicò il signor Dalifroy con lo stesso tono asciutto.

— Almeno questi parla, continuò tra sè.

— Vi ho già detto, signore, di aspettare le vostre domande.

Il signor Dalifroy assunse il piglio più indifferente.

— Avete serbato la vostra lettera d'invito al ballo della signora de Séverin? gli domandò conficcandogli in faccia gli occhi grigi e penetranti.

— Che lettera? rispose Ivan Daniloff senza batter palpebra. Non conosco la persona di cui mi parlate e non vado mai a ballare.

— Raccogliete bene le vostre rimembranze, signor Daniloff. Ve lo consiglio tanto nel vostro interesse, quanto in quello della giustizia.

— Le mie rimembranze sono nettissime per gli atti che faccio e sulle persone che conosco; ma per quanto eccellente sia la memoria, essa non può andare al di là, replicò egli in tono serio, che pure parve assai ironico al giudice istruttore.

— Sicchè, proseguì il signor Dalifroy, pretendete di non conoscere la signora de Séverin?

— Non più di quel che mi conosca lei? E' una cosa facilissima da verificare.

— Sappiamo che la signora de Séverin non vi conosce, sicchè non è questo ciò che vi domando. Voi eravate alla sua festa da ballo...

— Che festa da ballo?

— Quella nella quale è stato commesso un delitto, che voi non pretenderete di ignorare, suppongo?

— Infatti, leggo i giornali e ho visto che, dalla persona della quale mi parlate, una ragazza ha pugnalato un uomo. Tutti lo sanno. La cosa ha fatto del chiasso parecchio

— Dunque, ripigliò lentamente il giudice, come è che, non conoscendo la padrona di casa e non essendo conosciuto da lei, voi siete penetrato quella sera in casa sua?

— Io non ci sono andato.

— Comprendo la vostra denegazione. Infatti, la vostra presenza in condizioni simili sarebbe estremamente grave e compromettente per voi. Ecco perchè vi chiedo di spiegarvi.

— Non ho nulla da spiegare. Non ci ero.

— Badate, veh! signor Daniloff. Vi ho fatto citare come testimonio, ma se persistete a negare un fatto accertato, a cercare di ingannare la giustizia, a mentire audacemente, sarò obbligato a trasformare la vostra situazione e a farvi arrestare.

— Perchè, signore?

— Perchè, assistendo a quel ballo nel quale è stato commesso il delitto, senza esserci stato invitato dalla padrona di casa, e rifiutando di confessare la vostra presenza, avrei, non fosse altro che per questo, il diritto di accusarvi di complicità nel delitto, quand' anche non avessi il dovere di farvi processare per falsa testimonianza.

— Signore Dio, rispose freddamente il giovine, potete farmi arrestare, ma sarete obbligato a rilasciarmi a capo di 24 ore.

— Davvero?

— Si, giacchè ho numerosi testimoni, i quali vi proveranno che la notte del delitto, di cui mi parlate, l'ho passata in casa, secondo la mia abitudine, dopo esser tornato all' ora solita.

Cont.) **A. Arnould.**

In Tribunale. Giorgio Nadaia, in una splendida sera di Gennaio, nell'ora malinconica che *volge al desio il navigante e intenerisce il core*, stava fermo nella piazza del Sale col suo carretto pieno d'aranci e di limoni, offrendo a squarcia gola la sua mercanzia ai passanti.

E' una vecchia storia che gli affari vanno male; e lui per beccare un quattrino ci rimetteva polmoni e salute. Una guardia municipale, impietosita dallo strazio che metteva quel povero gobbo, – perchè, detto tra parentesi, Giorgio Nadaia è gobbo, - gli ricordò che non poteva fermarsi, ma doveva camminare sempre, senza riposar mai: la vita dell'ebreo errante.

Giorgio Nadaia, alle parole della guardia municipale Luigi Furlani, rispose in modo arrogante e questi vedendo compromessa la propria dignità ed il decoro del penacchio, gl'intimò l'arresto.

Non l'avesse mai fatto. Un'onda d'ingiurie simile allo straripar d'una cloaca uscì dalle labbra del povero Nadaia che vedendosela brutta si gettò pancia a terra invocando l'aiuto dei passanti. E gridava: aiuto signori - aiuto triestini!

Dalla folla già s'udiva qualche grido pietoso di *mola, mola*, allorquando sopraggiunte alcune guardie lo condussero alle carceri di via Tigor.

All'odierno accusato venne poi concessa libertà provvisoria, ma ieri fu costretto a comparire davanti al Tribunale Provinciale accusato del delitto di tumulto.

Giorgio Nadaia, fidente nel suo diritto e dell'equa distribuzione della giustizia, non vuole saperne d'avvocati. Si difende da solo. Egli è confesso; afferma d'aver gridato aiuto ma per dar sfogo al dolore che provava ai polsi, tanto lo stringevano con le castagnole. Non era sua intenzione di sollevare una rivolta.

Il *Presidente* l'interroga: Dunque voi non avete gridato aiuto acciocchè il popolo vi venisse a liberare?

Giorgio Nadaia risponde indispettito: *Non son miga el presidente della Republica che me ga da dar aiuto el popolo.*

La Corte lo condanna, in via di straordinaria mitigazione, ad una settimana di arresto.

Società degl'Ingegneri ed Architetti. La lettura fatta ieri sera dall'egregio signor Federico Angeli gli meritò un sincero ed unanime applauso.

Egli svolse l'argomento sull'Acquedotto di Venezia in modo ammirevole e con profonda cognizione di causa.

Disse degli sforzi fatti dai Veneziani sin dal 1318 per ovviare all'inconveniente non lieve della mancanza d'acqua; delle varie proposte presentate in diverse epoche, e finalmente degli studi fatti nella seconda metà del nostro secolo sul miglior modo di condurre, mercè un condotto sotto-lagunare, l'acqua in Venezia.

Parlò del poco conto in cui debbansi tenere i pozzi artesiani la cui acqua, consumata solo durante il blocco del 1849, lasciò, nei Veneziani, una non lusinghiera memoria.

Finalmente gli sforzi dei Veneziani furono coronati. Venezia ha, dopo tanti secoli d'esistenza, un acquedotto che le somministrerà 5300 metri cubi d'acqua al giorno, vale a dire 40 litri circa al giorno per ciascun individuo.

L'acqua che costa ai privati centesimi 60 al metro cubo, è condotta in città per mezzo di tubi sottomarini del diametro di metri 0,80, e ricevuta in una cisterna della capacità di 10,000 metri cubi, da cui, per mezzo d'una macchina a vapore, viene spinta nei diversi luoghi della città.

L'acquedotto è compiuto, e fra non molto verrà inaugurato.

„Per chi conosce la natura geologica di quella città — concluse l'egregio conferenziere — è facile il presumere quali grandi difficoltà e quali ingenti spese dovettero affrontarsi per ottenere l'intento; ma tali sforzi non son richiesti per la nostra città, nè le spese sarebbero enormi poichè, stante l'altezza da cui l'acqua scaturisce, sarebbe quivi esclusa la forza meccanica per l'innalzamento di essa"

L'egregio ingegnere, deplorando gli effetti della mancanza d'acqua, fa un caloroso appello a tutti i cittadini perchè vogliano cooperare in ogni modo all'attuazione d'un progetto per un acquedotto nella nostra città.

Teatro Filodramatico. Quando s'è visto due volte la *Fedora* interpretata dalla Duse-Checchi e dall'Andò, e si assiste alla terza rappresentazione con l'eguale interesse, e si provano le istesse emozioni e la recitazione lungi dal parere cosa nota e perciò indifferente, ci scuote, ci entusiasma come a cosa nuova — non resta che a constatare con una sola frase il successo meritato che ottenne tra noi Eleonora Duse-Checchi, di cui ammiriamo sempre più l'arte vera.

Ogni altra considerazione ci pare soverchia.

Il teatro era affollatissimo.

Questa sera *Adriana Lecouvreur.*

Politeama Rossetti. Nella prossima stagione di primavera agirà a questo Politeama la compagnia di operette del R. teatro della città di Presburgo, diretta dal sig. St. S. Wolf.

Le rappresentazioni avranno principio il giorno 13 aprile con l'operetta in tre atti di Milloecker *Der Bettelstudent* (Il Guitarrero).

Tra le novità che verranno date nel corso della stagione citiamo: *Il viaggio in Africa* di Suppè, *Gasperone* di Milloecker, *Rip Rip* di Planquette.

Memento. Abbiamo sul tavolo alcune lettere, nelle quali i frequentatori di un teatro si lagnano vivamente della specie di monopolio che viene esercitato per i biglietti di scanni.

Chi ci scrive assicura di aver chiesto biglietti da una settimana all'altra ed essersi sentito rispondere che non era possibile di averne.

Ora ci si domanda: se tutti i posti sono affittati agli abbuonati, perchè non lo si dice chiaro e tondo, affinchè il publico non faccia strade inutilmente?

Speriamo basti questo cenno.

Solita storia. Giuseppe C. d'anni 42, facchino, l'altra sera giunse sino a metà delle scale della sua abitazione in via Ma canton N. 4, poi perdette l'equilibrio e capitombolò al fondo ferendosi alla regione frontale sinistra. Fu messo in cura all'ospitale, dove per un paio di giorni almeno non potrà più ubriacarsi e *disquilibrarsi.*

— Giacomo C. d'anni 43, facchino, cadde nelle vicinanze di Piazza Grande; fu sollevato da una g. di p s., che lo accompagnò prima alla farmacia Rocca, poi, stante la gravità delle ferite, all'ospitale, mediante una vettura di piazza. Era ubriaco.

— Anche uno spazzino, per formare il terno, trovandosi ubriaco, venne rovesciato dal *Tram*, che passava davanti al palazzo del Lloyd, e fu trasportato all'ospitale per lesione ad una gamba.

Che bella conversazione devono tenere questi tre ospiti nuovi, nelle sale dell'ospitale. Si potrebbe scommettere che combinano un'altra *sbornia* da prendere in società appena ne usciranno.

Bella sodisfazione!

Commercio illecito. Egli dice di aver trovato in terra un pacchettino gravido di marche da bollo da 5, 10, 15 e 20 *Kreuzer*, e siccome a lui, non sapendo scrivere, non potevano servire, pensò bene di portarsi alla stazione della ferrovia ed offrirle ai viaggiatori. Questo commercio, non essendo permesso dalla legge, le guardie arrestarono il signor Giovanni K., facchino da Stein, e gli sequestrarono il rimanente delle marche invendute per un valore di f. 2.63.

Se aveva fame! Ieri mattina alle 6, in riva Grumola, il marinaio Joh. Smith da Nuova Orleans, fu colto da alienazione mentale.

Da molti giorni egli è senza imbarco, senza ricovero, senza mezzi di sussistenza, perciò a quei segni di pazzia lo si trasferì all'ospitale.

E non era forse meglio portarlo in una osteria e dargli da mangiare? Col ventre pieno non avrebbe più delirato.

Per 70 soldi. Il villico Antonio Pribarz ha passato felicemente 56 primavere, e la sua brava moglie seppe regalargli sei figliuoli che sono la sua consolazione.

Il nostro uomo è di Capodistria ed il giorno 22 Gennaio si recava nell'abitazione di certa Maria Pedoz a Uki, presso Castelvenere, per riscuotere un debito di 70 soldi.

Madama Pedoz incominciò a bistrattare ed ingiuriare il signor Pribarz, ed invece di pagarlo lo minacciò con un coltello.

Era questa una accoglienza non conosciuta nel codice di famiglia Pribarz, il di cui capo vedendosi trattato in tal guisa, perdette il lume della ragione, prese la molle che si trovava sul focolaio e cominciò a menare a dritta e a sinistra, parlando di morte e d'altre giuccherie.

La Pedoz riportò una leggera ferita al braccio sinistro.

Accusato per questo fatto il Pribarz comparisce davanti al Tribunale. Lo vogliono imprigionare pel crimine di publica violenza mediante pericolose minaccie e per la contravvenzione contro la sicurezza personale.

Dall'esito del dibattimento si capisce chiaro che l'avrebbero mandato a casa fresco come un pesce, se non ci fosse la ferita.

Ed è per questo che lo mandano invece una settimana agli arresti.

Ogni giorno una. Un magistrato affetto di strabismo interroga tre imputati. Ma poichè il suo sguardo non cade sugli oggetti e sulle persone su cui lo dirige, accade che chiedendo il nome al primo, risponde il secondo.

— Aspettate che v'interroghi, esclama il magistrato.

Ma il terzo, vedendosi furiosamente guardato, grida fieramente:

— Ma se io non ho aperto bocca!

L'interrogatorio continua su questo andare.

Calendario. Luna piena Leva il sole ore 5 54 tram. 6,5, — *Oggi*: S. Giuseppe. – *Domani*: S. Culbergo vesc. S Gulberto vesc — Termometro ore 7 ant. 8.0 — ore 2 pom. 15.6 — Altezza barometrica 766.6 — *Eff.* 1360. Si fabricano i primi specchi di cristallo.

TEATRI E TRATTENIMENTI

Teatro Filodramatico. Compagnia. Cesare Rossi. Ore 7 1/2 „Adriana Lecouvreur"

Anfiteatro Fenice. Compagnia equestre italiana De-Paoli e Marasso. Ore 4 e 8

Borsa del 18 Marzo. Borsa ferma, causa notizie favorevoli sull'affare tabacchi ed alla conversione In aumento l'Ungherese sino 92, Credit in chiusa 324.60 dopo 322.80. Altri valori invariati, Valuta stazionaria, Napoleoni fine 9.62. Qui Italiana ben tenuta 92.60 a 92.70. In chiusa si conoscono buone tassazioni da Parigi 106.45. Continuano anche Dopopranzo Borse ferme. Da Berlino 562 1/2. Vienna 324 3/4 a 325, Ungherese 92, Parigi 106.55 e 93.82.

Listino. Napoleoni 9.61 a 9.62. Zecchini 5 61 a 5.62 Londra 121.25 a 121 70 Francia 47.90 a 48.10, Italia 48.— a 48 15, Banconote italiane 48. a 48.10. Banconote germaniche 59.20 a 59.35. Lire sterline 12.11 a 12.13. Lire turche 10.88 a 10.89. Talleri turchi 2.02 a 2.03. Talleri Maria Teresa 2.13 a 2.13 1/2 Rendita austriaca in carta 79.75. a 79.90. Rendita ungherese in oro 4% 91.75 a 91.95 detta in carta 5% 88.40 a 88.75 Credit 323 a 324. Rendita italiana 92.65 a 92.75,

Tip. dir. da G. Werk. A. Rocco edit. e red. resp.